



## L'esegesi di Cant 1,5-6 e il tema dell'*epektasis* in Gregorio di Nissa, con specifico riferimento al ruolo della grazia e del libero arbitrio<sup>1</sup>

The Exegesis of *Ct* 1:5-6 and the Theme of *Epēktasis* in Gregory of Nyssa,  
with Specific Reference to the Role of Grace and Free Will

Paola Marone<sup>2</sup>

---

**Abstract:** As Moreschini rightly pointed out (*Gregorio di Nissa, Omelie sul Cantico dei Cantici*, a cura di C. Moreschini, Roma 1996, p. 9), Gregory of Nyssa's *Homilies on the Song of Songs* "sono costruite sullo schema dell'*epektasis*", and it is no exaggeration to say that "esse vogliono rappresentare una serie di esperienze successive dell'anima la quale, dopo avere avuto un contatto, sia pure parziale, con lo sposo divino, approfondisce sempre di più il suo rapporto spirituale con lui". But above all about the exegesis of *Ct.* 1:5-6 (I am dark, but lovely, You daughters of Jerusalem, Like Kedar's tents, Like Solomon's curtains. Don't stare at me because I am dark, Because the sun has scorched me) the *epektasis* is placed in a wide-ranging context and takes on a new meaning in a soteriological perspective. Hence the purpose of the present study is to analyze specifically the *Homilies* 2 and 4, concerning the exegesis of *Ct.* 1:5-6, and to focus on all the theological topics (the gratuity of grace, the free acceptance of the gift of grace) with which Nyssen, now at the end of life, attributed the spiritual progress of the soul to the saving action of God, in accordance with what he had claimed, many years earlier, in *De virginitate* 12 ("In fact this likeness to the divine is not our work at all [...]; it is the great gift of God bestowed upon our nature at the very moment of our birth").

**Keywords:** Gregory of Nyssa; Homilies; Exegesis; *Ct* 1:5-6; *Epēktasis*

---

---

<sup>1</sup> Il presente lavoro è stato presentato al *13th International Colloquium on Gregory of Nyssa* che si è svolto a Roma dal 17 al 20 Settembre 2014 presso la Pontificia Università della Santa Croce.

<sup>2</sup> Dott.ssa Paola Marone – Cultore della Materia di Storia del Cristianesimo presso l'Università Sapienza di Roma e insegnante di Lettere di ruolo; e-mail: [paola.marone@posta.istruzione.it](mailto:paola.marone@posta.istruzione.it); ORCID: 0000-0002-9893-7234.

## 1. Introduzione

Tutto il complesso delle *Homiliae in Canticum Canticorum* di Gregorio “è costruito sullo schema dell’*epektasis*”<sup>3</sup>, ma soprattutto a proposito di *Cant* 1:5-6 (“Sono nera e bella, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come le pelli di Salomone. Non guardatemi perché sono stata fatta nera, se il sole mi guardò di traverso”) l’*epektasis* è inserita in un contesto di ampio respiro e assume un significato compiuto in una prospettiva soteriologica. Dunque, con il presente lavoro, si vuole portare l’attenzione specificatamente sulle *Homiliae* 2 e 4 che sono dedicate appunto all’interpretazione di *Cant* 1,5-6 e si vogliono mettere a fuoco le argomentazioni con le quali il Nisseno, ormai alla fine della sua vita, attribuì il progresso spirituale dell’anima all’azione salvifica di Dio, senza negare l’apporto del libero arbitrio.

---

<sup>3</sup> Gregorio di Nissa, *Omelia sul Cantico dei Cantici*, ed. C. Moerschini, Roma 1996, Intr. 9. Sull’*Epektasis*, ovvero sul processo di avvicinamento dell’anima a Dio, che Gregorio mutuò da Phil 3,12-14, cf. A. Lévy, *Aux confins du créé et de l’incrée: les dimensions de l’épectase chez Grégoire de Nysse*, RSPT 84 (2000) p. 247-274; L. Karfiková, *Die Unendlichkeit Gottes und der unendliche Weg des Menschen nach Gregor von Nyssa*, “Sacris Erudiri” 40 (2001) p. 47-81; K. Rombs, *Gregory of Nyssa’s Doctrine of Epektasis: Some Logical Implications*, SP 37 (2001) p. 288-293; G. Ferro Garel, *Gregorio di Nissa. L’esperienza mistica, il simbolismo, il progresso spirituale*, Torino 2004; T. Alexopoulos, *Das unendliche Sichausstrecken (Epektasis) zum Guten bei Gregor von Nyssa und Plotin. Eine vergleichende Untersuchung*, ZACH 10 (2007) p. 302-312; K. Robb-Dover, *Gregory of Nyssa’s Perpetual Progress*, “Theology Today” 65 (2008) p. 213-225; S.E. Lewis, *Contestation and Epektasis in the Discussion on Sin*, “Analecta Hermeneutica” 4 (2012) p. 1-33; L. Petcu, *The Doctrine of Epektasis. One of the Major Contributions of Saint Gregory of Nyssa to the History of Thinking*, “Revista Portuguesa de Filosofia” 73/2 (2017) p. 771-782. Inoltre sul tema dell’*Epektasis* sviluppato precedentemente da Origene cf. I. Ramelli, *Apokatastasis and Epektasis in Cant. and Origen*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Canticorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, Supplements to Vigiliae Christianae 150, Leiden – Boston 2018, p. 312-339; G. Lettieri, *Progresso*, in: *Origene. Dizionario: la cultura, il pensiero, le opere*, ed. A. Monaci Castagno, Roma 2000, p. 379-392.

## 2. La sposa del Cantico come metafora dell'anima

Se in generale Gregorio considerava il *Cantico dei Cantici* come un testo paradigmatico per accedere alla “conoscenza di Dio”<sup>4</sup>, in particolare riflettendo su *Cant* 1,5-6 ebbe modo di mettere in chiaro che le caratteristiche esteriori della sposa si dovevano intendere in modo figurato<sup>5</sup>. Era evidente per lui che la sposa, che si incontra in quel contesto biblico, riferiva di essere stata prima “nera [...] come le tende di Kedar” (μέλαινα [...] ὡς σκηνώματα Κηδάρ) e poi “bella [...] come le pelli di Salomone” (καλή [...] ὡς δέρρεις Σολομώντος), per incoraggiare le sue compagne, che a causa dei peccati erano abitate dalla “potenza della tenebra”, a non disperare di poter diventare un giorno risplendenti della luce di Dio. Dunque essa avrebbe detto: “Non meravigliatevi, se mi ha amato la rettitudine, ma meravigliatevi perché tale rettitudine mi ha fatto bella con il suo amore”, per fare sapere che se per il suo comportamento era diventata nera come la

<sup>4</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* II, ed. H. Langerbeck, GNO VI, Leiden 1960, p. 44: “πάλιν πρόκειται ἡμῖν τὸ Ἄισμα τῶν Ἀισμάτων εἰς πᾶσαν φιλοσοφίας τε καὶ θεογνωσίας ὑφήγησιν”.

<sup>5</sup> Sull'esegesi biblica che caratterizza le *Homiliae in Canticum Canticorum* del Nisseno cf. G.I. Gargano, *La teoria di Gregorio di Nissa sul Cantico dei Cantici*, *Orientalia Christiana Analecta* 216, Roma 1981; F. Dünzl, *Gregor von Nyssa's Homilien zum Canticum auf dem Hintergrund seiner Vita Moysis*, *VigCh* 44 (1990) p. 371-381; R.A. Norris, *The Soul Takes Flight: Gregory of Nyssa and the Songs of Songs*, *ATR* 80 (1998) p. 517-532; A. Bonato, *La conoscenza mistica nelle Omelie sul Cantico di Gregorio di Nissa*, “*Teologia*” 30 (2005) p. 49-74; C. Izquierdo Urbina, *La simbologia ecclesial en las Homilias sobre el Cantar de los Cantares, de Gregorio de Nisa*, “*Anales de Teologia*” 14 (2012) p. 99-111; M. Simonetti, *Gregorio di Nissa interprete del Cantico dei Cantici*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Canticorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, *Supplements to Vigiliae Christianae* 150, Leiden – Boston 2018, p. 137-154. Inoltre sull'esegesi del Cantico dei Cantici proposta precedentemente da Origene cf. M.I. Danieli, *Origene lettore del Cantico*, “*Nicolaus: Rivista di Teologia Ecumenica-Patristica*” 35/2 (2008) p. 99-114; M.I. Danieli, *Alle radici della lettura cristiana del Cantico: Origene*, “*Archivio Teologico Torinese*” 15/1 (2009) p. 9-28; G. Lettieri, *Il corpo di Dio. La mistica erotica del “Cantico dei Cantici” dal “Vangelo di Giovanni” ad Agostino*, in: *Il Cantico dei Cantici nel Medioevo*, ed. R.E. Guglielmetti, Firenze 2008, p. 3-90; G. Lettieri, *Origene interprete del “Cantico dei Cantici”: la risoluzione mistica della metafisica valentiniana*, Milano 2001; V. Limone, *Origene esegeta e predicatore: un confronto tra le “Omelie” e il “Commento al Cantico dei Cantici”*, “*Latinitas*” 2/2 (2014) p. 25-42.

tenebra, Cristo con la sua bellezza aveva fatto scomparire quella bruttura, “trasferendo su di sé la sozzura dei suoi peccati”<sup>6</sup>.

Nella prospettiva di Gregorio, “la rettitudine” (cf. *Cant.* 1,4) che aveva mutato l’aspetto tenebroso della sposa “nella forma della bellezza”, coincideva con Cristo che, attraverso l’incarnazione (cf. *Lc.* 5,32) e il battesimo (cf. *Phil.* 2,15), aveva reso l’umanità “peccatrice e scura” “lumino-  
sa e degna di essere amata” (cf. *Rom.* 5,8)<sup>7</sup>. Analogamente al *Ps.* 91,15 che definisce il Signore “retto” (εὐθὺς), il *Cantico dei Cantici* parlava di “rettitudine” (εὐθύτητα) (cf. *Cant.* 1,4), perché per mezzo della grazia di Dio “tutto quello che è storto viene corretto” (ὅ ἅπαν τὸ σκολιὸν πρὸς τὸ ὀρθὸν ἀπευθύνεται)<sup>8</sup>. Secondo il nostro autore, infatti, “la sposa era passata dall’errore alla verità”, quando Cristo con il suo amore la aveva trasformata in “abitazione della luce” e la aveva resa partecipe dello splendore divino, senza che lei conservasse alcuna traccia della sua precedente forma oscura, proprio come le cose annerite dall’oscurità della notte di giorno non conservano alcuna traccia della tenebra<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 46: “μη θαυμάσητε γάρ φησι, ὅτι ἐμὲ ἢ εὐθύτης ἠγάπησεν, ἀλλ’ ὅτι μέλαιναν οὖσαν ἐξ ἁμαρτίας καὶ προσφκειωμένην τῷ ζόφῳ διὰ τῶν ἔργων καλὴν διὰ τῆς ἀγάπης ἐποίησε τὸ ἴδιον κάλλος πρὸς τὸ ἐμὸν αἴσχος ἀνταλλαζάμενος. μεταθεὶς γὰρ πρὸς ἑαυτὸν τὸν τῶν ἐμῶν ἁμαρτιῶν ῥύπον μετέδωκέ μοι τῆς ἑαυτοῦ καθαρότητος κοινωνόν με τοῦ ἑαυτοῦ κάλλους ἀπεργασάμενος, ὃς πρῶτον ἐποίησεν ἐξ εἰδεχθοῦς ἐρασμίαν καὶ οὕτως ἠγάπησεν”.

<sup>7</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 48-49: “ταῦτά καὶ πρὸς τὸν Τιμόθεον, ὡς αὕτη πρὸς τὰς νεάνιδας, λέγει ἢ τοῦ Χριστοῦ νύμφη, ὁ Παῦλος, ὁ λαμπρὸς ἐκ μέλανος μετὰ ταῦτα γενόμενος ὅτι καλὸς ἤξιώθη καὶ αὐτὸς γενέσθαι τὸ πρότερον βλάσφημος ὢν καὶ διώκτης καὶ ὑβριστής καὶ μέλας καὶ ὅτι Χριστὸς εἰς τὸν κόσμον ἦλθε λαμπροὺς ποιῆσαι τοὺς μέλανας, οὐ δικαίους πρὸς ἑαυτὸν καλῶν ἀλλὰ ἁμαρτωλοὺς εἰς μετάνοιαν, οὓς τῷ λουτρῷ τῆς παλιγγενεσίας λάμπειν ὡς φωστῆρας ἐποίησε τὸ ζοφῶδες αὐτῶν εἶδος ἀποκλύσας τῷ ὕδατι”. Per l’interpretazione di questo passo si veda: L. Steven, *Mixture, Beauty, and the Incarnation in Gregory’s In Canticum Cantorum*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Cantorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, *Supplements to Vigiliae Christianae* 150, Leiden – Boston 2018, p. 508-516.

<sup>8</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* I, GNO VI 42.

<sup>9</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 48: “τούτοις μοι δοκεῖ τοῖς νοήμασιν ὁ μέγας Παῦλος προσεχέστερον ἐν τῷ πρὸς Ῥωμαίους φιλοχωρηῆσαι λόγῳ, ἐν οἷς συνίστησι τοῦ θεοῦ τὴν περὶ ἡμᾶς ἀγάπην, ὅτι ἁμαρτωλοὺς ὄντας ἡμᾶς καὶ μέλανας φωτοειδεῖς τε καὶ ἐρασμίους διὰ τοῦ ἐπιλάμψαι τὴν χάριν ἐποίησεν. ὥσπερ γὰρ ἐν νυκτὶ πάντα τῷ ἐπικρατοῦντι συμμελαινεται ζόφῳ, κἂν λαμπρὰ κατὰ φύσιν ὄντα τύχη, φωτὸς δὲ ἐπιλαβόντος οὐ παραμένει τοῖς ἐν τῷ ζόφῳ σκοτισθεῖσιν ἢ πρὸς τὸ σκότος

D'altra parte, perché nessuno credesse che la sposa fosse stata "plasmata con un aspetto tenebroso dalle mani luminose di Dio", ovvero che la sposa fosse stata "fatta nera per natura (ἐκ φύσεως)", il Nisseno sottolineava che lei stessa aveva specificato di non essere stata creata nera, ma di essere diventata in quel modo dopo che "il sole" la aveva "guardata di traverso" (παρέβλεψε)<sup>10</sup>. Emergeva così che lei, in quanto creatura di Dio, inizialmente era "a immagine della vera luce [...], risplendente per la sua somiglianza con la bellezza originaria" e, dopo avere ceduto alla "tentazione" del peccato, aveva perso il suo aspetto "rigoglioso e fiorente" ed era diventata nera<sup>11</sup>.

Inoltre il Nisseno faceva notare anche che la sposa aveva affermato di essere "diventata nera" per "non avere guardato" la sua "vigna" (cf. *Cant* 1,6), perché lei a un certo punto aveva smesso di conservare le cose buone che Dio le aveva dato in eredità<sup>12</sup>, vale a dire aveva deciso, proprio come aveva fatto Adamo, di non custodire più "il Paradiso". Nella "vigna" (ἀμπελώνα) di *Cant* 1,6, infatti, poteva essere visto "il Paradiso" (ταὐτὸν δὲ χρῆ νοεῖν τῷ παραδείσῳ) insieme "all'immortalità (ἀθανασία), [...] all'assimilazione a Dio (πρὸς τὸ θεῖον ὁμοίωσις) e all'estraneità a ogni

---

ὁμοίωσις, οὕτω μετατεθείσης τῆς ψυχῆς ἀπὸ τῆς πλάνης πρὸς τὴν ἀλήθειαν καὶ ἡ σκοτεινὴ τοῦ βίου μορφή πρὸς τὴν φωτεινὴν χάριν συμμεταβάλλεται". A proposito della cristologia cf. L.F. Mateo-Seco, *La Cristologia del In Canticum Canticorum de Gregorio de Nisa*, in: *Studien zu Gregor von Nyssa und der christlichen Spätantike*, ed. H.R. Drobner – C. Klock, *Supplements to Vigiliae Christianae* 12, Leiden – Boston 1990, p. 173-190.

<sup>10</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* II, GNO VI 50: "οὐ γὰρ ἐκ φύσεώς εἰμι μεμελανωμένη, ἀλλ' ἐπίσασκτόν μοι τὸ τοιοῦτον αἴσχος ἐγένετο τοῦ ἡλίου πρὸς τὸ μέλαν ἐκ λαμπροῦ τὴν μορφήν μεταχρώσαντος. Ὁ ἡλιος γάρ, φησί, παρέβλεψέ με".

<sup>11</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* II, GNO VI 51: "οὐκοῦν τοῦτο παρὰ τῆς διδασκάλου τὸ δόγμα μανθάνομεν, ὅτι γέγονε μὲν ἡ ἀνθρωπίνη φύσις τοῦ ἀληθινοῦ φωτὸς ἀπεικόνισμα πόρρω τῶν σκοτεινῶν χαρακτήρων τῆ τοῦ ἀρχετύπου κάλλους ὁμοίωτητι στίλβουσα, ὁ δὲ πειρασμὸς τὸν φλογώδη καύσωνα δι' ἀπάτης ἐπιβαλὼν ἀπαλὴν ἔτι καὶ ἄρριζον τὴν πρότην βλάστην κατέλαβε καί, πρὶν ἔξιν τινα τοῦ ἀγαθοῦ κτήσασθαι καὶ διὰ τῆς τῶν λογισμῶν γεωργίας δοῦναι ταῖς ρίζαις τόπον ἐπὶ τὸ βάθος, εὐθύς διὰ τῆς παρακοῆς ἀποξηράνας τὸ γλοερὸν τε καὶ εὐθαλὲς εἶδος διὰ τῆς καύσεως μέλαν ἐποίησεν".

<sup>12</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* II, GNO VI 59: "Πῶς ἡμαυρώθη τὸ χρυσίον, ἡλλοιώθη τὸ ἀργύριον τὸ ἀγαθόν; πῶς ἐγένετο μέλαινα ἡ τῷ ἀληθινῷ φωτὶ τὰ πρῶτα συναλάμπουσα; πάντα ταῦτα ἐγένετό μοι, φησί, ὅτι τὸν ἀμπελώνα τὸν ἕμὸν οὐκ ἐφύλαξα". Sulla figura di Adamo cf. J. Vives, *El pecado original en S. Gregorio de Nisa*, "Estudios Ecclesiasticos" 45 (1970) p. 203-235; M.M. Bergadá, *En torno a la antropología de Gregorio de Nyssa*, *PeM* 16 (1995) p. 67-72.

male (παντὸς κακοῦ ἀλλοτριώσις)”<sup>13</sup>. Dunque nel momento in cui la sposa aveva smesso di condurre una vita virtuosa, si era rivestita dell’aspetto scuro in quella parte del corpo che la *Genesi* definisce la “tunica di pelle” (cf. *Gen.* 3,21)<sup>14</sup>.

Tutto questo, secondo Gregorio, voleva dire che la sposa originariamente “brillava grazie alla sua somiglianza con il bene immacolato”, e successivamente era diventata nera a causa del peccato, cioè a causa della “trascuratezza” con cui aveva custodito il Paradiso<sup>15</sup>. Ma voleva dire anche che Dio la aveva riportata alla bellezza iniziale e le aveva fatto riscoprire quella che era la sua condizione immacolata<sup>16</sup>, come gli esperti saggiatori fanno ritrovare lo splendore all’ “oro adulterato” (τοῦ μελανθέντος χρυσίου)<sup>17</sup>.

Ecco allora che nella trasformazione dall’oscurità allo splendore esemplificata nel *Cantico dei Cantici* si doveva leggere la purificazione spirituale dell’anima<sup>18</sup>. Come la sposa anche l’anima sarebbe stata creata luminosa dalle mani luminose di Dio e a immagine di Dio<sup>19</sup>. La situazione iniziale dell’anima sarebbe stata appunto quella di essere una rappresentazione della vera luce, risplendente per la sua somiglianza con la bellezza archetipale<sup>20</sup>. D’altra parte l’anima come la sposa dopo essere diventata “nera”

<sup>13</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 57.

<sup>14</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 57. Le “tuniche di pelle” di cui si sarebbero rivestiti Adamo ed Eva dopo il peccato originale, avevano secondo il Nisseno una valenza passionale, e dunque testimoniavano l’inclinazione al male che sarebbe subentrata nell’uomo dopo il peccato. Cf. J. Daniélou, *Platonisme et théologie mystique. Essai sur la doctrine spirituelle de saint Grégoire de Nysse*, Paris 1954, p. 84 ss.

<sup>15</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI,60.

<sup>16</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI,60.

<sup>17</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* IV, GNO VI 101. Sul passaggio dall’oscurità alla luce cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 48; IV, GNO VI 118; cf. anche A. Meis – A. Castellano – J.F. Pinilla, *El dinamismo del encuentro entre Dios y el hombre en los comentarios al Cantar de los Cantares de Origenes, Gregorio de Nisa y Juan de la Cruz*, Santiago 2000.

<sup>18</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 44.

<sup>19</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 51. Sull’anima creata a immagine di Dio, e dunque predisposta a partecipare della divinità, cf. J.T. Muckle, *The Doctrine of St. Gregory of Nyssa on Man as the Image of God*, “*Medieval Studies*” 7 (1945) p. 55-84; R. Leys, *L’image de Dieu chez S. Grégoire de Nysse*, Bruxelles 1951; E. Corsini, *Plerome humain et plerome cosmique chez Grégoire de Nysse*, in: *Actes du colloque de Chevetogne*, ed. M. Harl, Leiden 1971, p. 111-126; R. Eklund, *Blessed Are the Image-Bearers: Gregory of Nyssa and the Beatitudes*, *ATR* 99/4 (2017) p. 729-740.

<sup>20</sup> Cf. Gregorius Nyssenens, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 51.

(cf. *Cant* 1,5) per il peccato (cf. *Mc* 4,6; *Mt* 13,6) sarebbe tornata “bella” (cf. *Cant* 1,5) riscoprendo la sua forma originaria<sup>21</sup>.

Di conseguenza gli aggettivi “nera” (μέλαινα) e “bella” (καλή) di *Cant* 1,5, che riguardavano rispettivamente il momento in cui il sole aveva annerito la sposa dall'esterno, guardandola di traverso<sup>22</sup>, e il momento in cui la grazia di Dio aveva illuminato la sposa dall'interno, facendola diventare abitazione della luce<sup>23</sup>, dovevano essere riferiti a due fasi diverse dell'ascesa spirituale dell'anima. Proprio queste due fasi diverse, evidentemente collegabili alla creazione secondo l'immagine del primo Adamo e alla creazione secondo la distinzione dei sessi del secondo Adamo<sup>24</sup>, segnavano l'inizio e la fine dell'*epektasis*, all'interno della quale ogni singolo progresso sarebbe stato caratterizzato da un diverso grado di luminosità, come nei processi di lavorazione dell'oro.

Dunque l'anima, creata in principio a immagine della vera luce<sup>25</sup>, avrebbe riflesso la luce di Dio, finché non fosse sopraggiunta un'alterazione, cioè finché il corpo estraneo “del peccato” (τῆς κακίας) non avesse viziato la capacità di riflettere la luce di Dio<sup>26</sup>. Certamente un'anima spiritualmente nera era innaturale e doveva essere illuminata, vale a dire necessitava di ritornare alla bellezza incontaminata e di essere completamente liberata dal male. Comunque a Gregorio non interessava tanto il peccato che aveva annerito l'anima, quanto l'amore di Cristo che la aveva purificata e la aveva resa nuovamente bella. In tale senso egli non dedicò particolare attenzione ai motivi che avevano portato la sposa a essere nera, ma preferì concentrarsi sul momento

<sup>21</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 47. Sulla bellezza riconquistata dalla sposa cf. M. Brugarolas, *Beauty and the Presence of God in the Soul: Gregory of Nyssa's Commentary on Ct 5.2*, in: *The Beauty of God's Presence in the Fathers of the Church. The Proceedings of the Eighth International Patristic Conference, Maynooth 2012*, ed. J.E. Rutherford, Dublin 2014, p. 128-149.

<sup>22</sup> Cf. *supra* nota 10.

<sup>23</sup> Cf. *supra* nota 9.

<sup>24</sup> Sul ruolo che riveste la doppia creazione nell'opera di Gregorio cf. U. Bianchi, *Presupposti platonici e dualistici nell'antropogonia di Gregorio di Nissa*, in: *La doppia creazione dell'uomo negli alessandrini, nei cappadoci e nella gnosi*, ed. U. Bianchi, Roma 1978, p. 83-116.

<sup>25</sup> Cf. *supra* nota 11.

<sup>26</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* IV, GNO VI 100: “χρυσῆς ἦν τὸ κατ' ἀρχὰς ἡ ἀνθρωπίνη φύσις καὶ λάμπουσα τῇ πρὸς τὸ ἀκίρατον ἀγαθὸν ὁμοιότητι, ἀλλὰ δύσχρους καὶ μέλαινα μετὰ τοῦτο τῇ ἐπιμιξίᾳ τῆς κακίας ἐγένετο, καθὼς ἐν τοῖς πρώτοις τοῦ Ἄϊσματος τῆς νόμφης ἠκούσαμεν ὅτι μέλαιναν αὐτὴν ἐποίησεν ἡ τῆς φυλακῆς τοῦ ἀμπελῶνος ὀλιγωρία”.

dell'illuminazione e sul ruolo di primo piano giocato da Dio nella riconquista della bellezza, convinto che la sposa si fosse “avvicinata alla bellezza archetipale” (πλησιάσασα δὲ τῷ ἀρχετύπῳ κάλλει) e fosse “divenuta bella” (αὐτὴ καλὴ γέγονας)<sup>27</sup>, conformandosi a mo' di uno specchio con quella bellezza, solo dopo avere ricevuto il dono della luce della grazia.

### 3. Alcune implicazioni teologiche

#### 3.1. La gratuità della grazia

Se è vero che il Nisseno percepì la trasformazione della sposa dal buio alla luce come una metafora della trasformazione dell'anima dal peccato alla salvezza<sup>28</sup>, è vero anche che proprio mentre coglieva l'amore di Cristo nella riconquista dello splendore della sposa<sup>29</sup>, non faceva altro che applicare l'antinomia luce/tenebre presente nel *Cantico dei Cantici* alla grazia che era entrata nel mondo<sup>30</sup> e aveva reso possibile un incontro tra Dio e le sue creature<sup>31</sup>.

<sup>27</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* IV, GNO VI 103-104. Sul tema della bellezza cf. D. Iozzia, *Il paradosso della bellezza divina: Gregorio di Nissa, In Cant VI, 191, 7-9, “Orpheus”* 28 (2007) p. 100-115.

<sup>28</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 60.

<sup>29</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* IV, GNO VI 101. Sul tema della luce cf. G. Maspero, *L'arché alla luce del telos e la struttura trinitaria del pensiero di Gregorio di Nissa, “Path”* 8 (2009) p. 317-332.

<sup>30</sup> Sulla centralità che assume il dono della grazia nelle *Homiliae in Canticum Cantorum* di Gregorio cf. M. Canévet, *La perception de la presence de Dieu. A propos d'une presence la XI<sup>e</sup> Homelie sur le Cantique des Cantiques*, in: *Epektasis, Mélange patristiques offerts au Cardinal Jean Daniélou*, ed. J. Fontaine – C. Kannengiesser, Paris 1972, p. 443-454; V.E.F. Harrison, *Grace and Freedom according to Gregory of Nyssa*, Lewiston – New York 1992; A. Meis, *La paradoja del hombre, según Gregorio de Nisa, “Teología”* 31 (1994) p. 27-48; A. Meis, *Die Verborgenheit Gottes in den Kommentaren zum Hohenlied in Gregor von Nyssa und Dionysius Areopagita, “Ephemeridis Theologicae Lovainenses”* 77 (2001) p. 73-107; C. Simonelli, *Conformati dalla grazia dello Spirito Santo (Gregorio di Nissa, In Cant VII), “Teologia”* 1 (2005) p. 75-91; e in particolare sul ruolo che assume il dono della grazia nell'esegesi di Cant. 1, 5 cf. M.S.M. Scott, *Shades of Grace: Origen and Gregory of Nyssa's Soteriological Exegesis of the Black and Beautiful Bride in Song of Songs 1:5, “Theological Review”* 99 (2006) p. 65-83.

<sup>31</sup> Sulla conoscenza che l'uomo può avere di Dio cf. I. Gargano, *Sull'apofatismo di Gregorio di Nissa, “Credere Oggi”* 12 (1992) p. 61-71.



Secondo Gregorio allora l'illuminazione dell'anima aveva origine da Cristo che aveva assunto i peccati dell'umanità. La sposa infatti riconosceva di essere stata amata dalla rettitudine e di avere ritrovato la bellezza grazie all'essere stata amata dalla rettitudine<sup>32</sup>, e sapeva di risplendere di una bellezza che non proveniva da lei, ma che era un dono di Cristo. “Non meravigliatevi”, non a caso diceva, “se mi ha amato la rettitudine; meravigliatevi, invece, perché tale rettitudine mi ha fatto bella con il suo amore” (μη θαυμάσητε γάρ φησι, ὅτι ἐμὲ ἢ εὐθύτης ἠγάπησεν)<sup>33</sup>.

D'altra parte Gregorio era convinto che la dottrina dell'*epektasis*, come illuminazione dell'anima annerita dal peccato, potesse essere individuata nel passaggio dall'oscurità delle “tende di Kedar” allo splendore delle “pelli di Salomone” (cf. *Cant* 1,5), proprio perché “Paolo aveva detto che Cristo era entrato nel mondo per illuminare coloro che erano scuri” (cf. *Rom* 5,8)<sup>34</sup>, e perché il Nuovo Testamento insegnava che l'incarnazione aveva permesso di partecipare alla luce di Dio (cf. *Lc* 5,32) come succedeva prima del peccato (cf. *Phil* 2,15)<sup>35</sup>. Dunque per Gregorio la grazia di Dio che si era manifestata nel mondo come luce e doveva comportare il brillare di Dio nell'interiorità dell'anima, non era solo la causa efficiente della trasformazione, ma era anche l'esito a cui tale trasformazione tendeva<sup>36</sup>.

Certamente l'illuminazione dell'anima, che aveva inaugurato una nuova figliolanza, “da figli delle tenebre a figli della luce”<sup>37</sup> e consisteva fon-

<sup>32</sup> Come ha rilevato Daniélou (*Platonisme*, p. 230-231), la purificazione secondo il Nisseno consisteva principalmente nel dono della grazia che porta l'anima a orientarsi verso la fonte divina (“Il n'y a pas là solitude de l'âme, mais dégagelement du sensible pour se tourner vers Dieu, non pour rester en soi”).

<sup>33</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 46.

<sup>34</sup> Cf. *supra* nota 7.

<sup>35</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 48-49: “λέγει ἡ τοῦ Χριστοῦ νύμφη, ὁ Παῦλος, ὁ λαμπρὸς ἐκ μέλανος μετὰ ταῦτα γενόμενος ὅτι καλὸς ἤξιώθη καὶ αὐτὸς γενέσθαι τὸ πρότερον βλάσφημος ὢν καὶ διώκτης καὶ ὕβριστής καὶ μέλας καὶ ὅτι Χριστὸς εἰς τὸν κόσμον ἦλθε λαμπροὺς ποιῆσαι τοὺς μέλανας, οὐ δικαίους πρὸς ἑαυτὸν καλῶν ἀλλὰ ἀμαρτωλοὺς εἰς μετάνοιαν, οὓς τῷ λουτρῷ τῆς παλιγγενεσίας λάμπειν ὡς φωστῆρας ἐποίησε τὸ ζοφῶδες αὐτῶν εἶδος ἀποκλύσας τῷ ὕδατι”. Sul tema dell'incarnazione cf. O. Sferlea, *À Propos d'une Théologie de l'Incarnation du Dieu infini chez Grégoire de Nysse*, EThL 90 (2014) p. 453-483. Cf. anche *supra* nota 5.

<sup>36</sup> Questo però non significava che la conoscenza di Cristo fosse strumentale alla conoscenza di Dio, ma piuttosto che le varie tappe della crescita spirituale fossero il progressivo manifestarsi della partecipazione alla vita divina. A tale proposito cf. Ferro Garel, *Gregorio di Nissa*, p. 68.

<sup>37</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 52; cf. anche Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* IV, GNO VI 118.

damentalmente nella conversione dell'anima verso il bene assoluto, doveva essere soprattutto effetto di irresistibile attrazione ontologica. "Poiché ogni natura attira a sé quello che le è affine e l'uomo è affine, in un modo o nell'altro, a Dio, in quanto reca dentro di sé l'imitazione dell'archetipo"<sup>38</sup>, era assolutamente necessario che l'anima fosse attratta da Dio. Del resto Gregorio vedeva l'*epektasis* come un ritorno all'archetipo divino caratterizzato dalla perfetta identità tra lo stato iniziale e lo stato finale del percorso spirituale. E in merito allo specifico passo di *Cant* 1,5-6 sottolineava che nel momento in cui Dio aveva illuminato la sposa, non aveva creato una nuova bellezza, ma aveva sanato la deformità, ovvero che "Dio, che tutto crea nella sua sapienza", non aveva escogitato "per la sposa una nuova, quale che fosse, bellezza che prima non esisteva", ma aveva ricondotto "la sposa alla grazia originaria, cancellando [...] la parte di colei che era divenuta nera per il male"<sup>39</sup>.

Ecco allora che partendo da questi presupposti Gregorio arrivò a collegare l'illuminazione dell'anima, che trovava la sua sorgente in Cristo, al tema dell'immagine<sup>40</sup>. Dal suo punto di vista l'anima creata a immagine di Dio attraverso il battesimo andava a riacquistare la somiglianza con il Creatore che il peccato aveva compromesso<sup>41</sup>. Come ha rilevato Norris "to Gregory this signifies that the human being participates in the divine way of being, thus

<sup>38</sup> Gregorius Nyssenus, *De Anima et Resurrectione*, ed. A. Spira, GNO 3/3, Leiden 2014, p. 71. Sul tema dell'attrazione ontologica cf. B. Vanden Auweele, *L'Écriture sous le mode du désir. Réflexions sur le statut de l'Écriture dans les Homélie sur le Cantique des Cantiques*, in: *Grégoire de Nysse: la Bible dans la construction de son discours. Actes du colloque de Paris, 9-10 Février 2007*, ed. M. Cassin – H. Grelier, Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 184, Paris 2008, p. 275-283.

<sup>39</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* IV, GNO VI 100-101: "ἡς θεραπεύων τὴν δυσμορφίαν ὁ πάντα ἐν σοφίᾳ τεχνιτεύων θεὸς οὐ καινόν τι κάλλος ἐπ' αὐτῆς μηχανᾶται ὃ μὴ πρότερον ἦν, ἀλλ' ἐπὶ τὴν πρώτην ἐπανάγει χάριν δι' ἀναλύσεως τὴν τῷ κακῷ μελανθεῖσαν μεταχωνεύων πρὸς τὸ ἀκήρατον".

<sup>40</sup> La trasformazione dell'anima da una somiglianza a un'altra era presentata dal Nisseno come un'azione di Dio. Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* II, GNO VI 48; cf. anche J.M. Moraga Esquivel, *El misterio de Dios: su comunicación gratuita según In Canticum Canticorum de San Gregorio de Nisa*, "Veritas. Revista de Filosofía y Teología" 16 (2007) p. 109-127. Sull'anima creata a immagine di Dio, e dunque predisposta a partecipare della divinità, cf. supra nota 19.

<sup>41</sup> Commentando *Cant*. 5,3, Gregorio (*In Canticum Canticorum Homiliae* XI, GNO VI 327-328) affermava esplicitamente che è il battesimo a rimuovere la tunica di pelle sovrappiunta dopo il peccato. A proposito della funzione santificatrice dell'uomo purificato cf. R. Gillet, *L'homme divinisateur cosmique dans la pensée de Saint Grégoire de Nysse*, SP 6 (1962) p. 62-83. Inoltre sulla teologia battesimale che il Nisseno formulò a partire

imitating that way of being at the level of the creature. To be “after the image [...] of God” means, then, to be possessed of self-determination (and the capacity for choice that that presupposes). It means to enjoy an immortality that is a participation in the eternity of God”<sup>42</sup>. Ma non dobbiamo dimenticare che essere a immagine di Dio significava per il nostro autore beneficiare di tutti i doni della grazia che avevano permesso alla sposa di diventare “abitazione della luce del vero Salomone” (φωτὸς οἰκητήριον γίνεται τοῦ ἀληθινοῦ Σολομῶντος)<sup>43</sup>, e quindi anche di godere del dono del libero arbitrio, che tra i molti beni che scaturivano dall’essere stata creata a imitazione della natura divina era sicuramente quello più rilevante.

### 3.2. La libera accettazione del dono della grazia

Gregorio credeva che la forza del male non fosse così potente da sovravanzare la forza del bene. Se Dio era per natura infinito e il male era per natura finito, la creatura non poteva permanere nel male, ma doveva necessariamente avvicinarsi al bene infinito di Dio<sup>44</sup>. Del resto nell’*Homilia 2 in Canticum Canticorum* diceva che il buio, che aveva oscurato la sposa era stato vinto dalla grazia luminosa di Dio senza lasciare alcuna traccia, come tutte le cose che “diventano nere insieme con l’oscurità, [...] quando sopraggiunge il giorno, non conservano più la somiglianza con la tenebra”<sup>45</sup>. In altri termini Gregorio riteneva che il peccato, che pure a un certo punto si era manifestato, non avesse distrutto il libero arbitrio di cui la sposa era dotata al momento della creazione e che la volontà della sposa

---

dall’esegesi di *Cant* 1,5-6 cf. A. Cortesi, *Le Omelie sul Cantico dei Cantici di Gregorio di Nissa. Proposta di un itinerario di vita battesimale*, SEA 70, Roma 2000, p. 113-114.

<sup>42</sup> R.A. Norris, *Gregory of Nyssa: Homilies on the Song of Songs*, Society of Biblical Literature, Atlanta 2012, p. XXVII.

<sup>43</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* II, GNO VI 49-50. Sul tema dell’inabitazione cf. Daniélou, *Platonisme*, p. 267-273.

<sup>44</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* V, GNO VI 155-156. Comunque, secondo il Nisseno, il male non aveva una sua realtà effettiva, ma era soltanto l’assenza del bene. Sugli echi del *summum bonum* neoplatonico presenti nelle opere del Nisseno cf. Daniélou, *Platonisme*, p. 191-192.

<sup>45</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae* II, GNO VI 48: “ὅσπερ γὰρ ἐν νυκτὶ πάντα τῷ ἐπικρατοῦντι συμμελαίνεται ζόφῳ, κἄν λαμπρὰ κατὰ φύσιν ὄντα τύχη, φωτὸς δὲ ἐπιλαβόντος οὐ παραμένει τοῖς ἐν τῷ ζόφῳ σκοτισθεῖσιν ἢ πρὸς τὸ σκότος ὁμοίωσις, οὕτω μετατεθείσης τῆς ψυχῆς ἀπὸ τῆς πλάνης πρὸς τὴν ἀλήθειαν καὶ ἡ σκοτεινὴ τοῦ βίου μορφή πρὸς τὴν φωτεινὴν χάριν συμμεταβάλλεται”.

avesse avuto uno spazio nell'ascesi che la aveva condotta presso Dio<sup>46</sup>. Perciò faceva notare che la libertà dell'anima scaturiva dal momento della creazione e l'accoglienza volontaria della grazia aveva "diviso in due parti la nostra natura, ponendola in relazione a quello che ci è amico e a quello che ci è nemico" (ἡ δὲ τῆς προαιρέσεως διαφορὰ πρὸς τὸ φίλιόν τε καὶ πολέμιον τὴν φύσιν διέσχισεν)<sup>47</sup>.

È noto che per il Niseno mentre gli esseri inanimati o irrazionali erano condotti da una volontà estranea, gli uomini potevano decidere se farsi o meno condurre dalla grazia alla rivelazione salvifica di un Dio buono e giusto<sup>48</sup>. "Tutto – diceva il nostro autore a proposito di *Cant* 1,5-6 – avvenne per mezzo di Dio [...] Dio creò ogni cosa nella sapienza (cf. *Ps* 103,24) e dotò la natura razionale del libero arbitrio (τὴν αὐτεξούσιον χάριν), [...] affinché il bene non fosse costretto e involontario, ma fosse una retta azione voluta dalla libera scelta (προαιρέσεως)"<sup>49</sup>. Così si capiva in quale senso Dio, che aveva donato agli uomini una mente a immagine della sua, potesse dire alla sposa che si era convertita con il suo libero determinarsi: "Avvicinandoti alla mia luce ormai sei stata resa bella e, grazie al tuo avvicinarti a me, hai attirato nel tuo intimo la partecipazione alla mia bellezza"<sup>50</sup>. Doveva essere come uno

<sup>46</sup> Cf. Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 67. Sul libero arbitrio cf. J. Gaith, *La conception de la liberté chez Grégoire de Nysse*, Paris 1953; T. Di Stefano, *Dialettica d'immagine e libertà secondo Gregorio di Nissa, Collana di studi filosofici Università di Perugia*, Perugia 1975; G. Dal Toso, *La nozione di proairesis in Gregorio di Nissa. Analisi semiotico-linguistica e prospettive antropologiche*, Patrologia. Beiträge zum Studium der Kirchenväter 5, Frankfurt am Main 1998, p. 303-306; B. Neil, *Divine Providence and Free Will in Gregory of Nyssa and His Theological Milieu*, "Phronèma" 27 (2012) p. 35-51.

<sup>47</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 56. Cf. Simonelli, *Conformati dalla grazia*, p. 75-91.

<sup>48</sup> A proposito dell'accoglienza volontaria della rivelazione salvifica di Dio cf. Gregorius Nyssenus, *Oratio Catechetica*, ed. E. Mühlberg, GNO 3/4, Leiden 1996, p. 20.

<sup>49</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* II, GNO VI 55: "(Πάντα γάρ, φησί, δι' αὐτοῦ ἐγένετο καὶ χωρὶς αὐτοῦ ἐγένετο οὐδέν· ἀλλ' ἐπειδὴ πάντα ἐποίησεν ὁ θεός, καλὰ λίαν ἐστὶ. πάντα γάρ ἐν σοφίᾳ ἐποίησεν), ἔδωκε δὲ τῇ λογικῇ φύσει τὴν αὐτεξούσιον χάριν καὶ προσέθηκε δύναμιν εὐρετικὴν τῶν καταθυμίων, ὡς ἂν τὸ ἐφ' ἡμῖν χώραν ἔχοι καὶ μὴ καταναγκασμένον εἶναι τὸ ἀγαθὸν καὶ ἀκούσιον, ἀλλὰ κατὸρ θωμά προαιρέσεως γένοιτο".

<sup>50</sup> Gregorius Nyssenus, *In Canticum Cantorum Homiliae* IV, GNO VI 104: "ἐπειδὴ τοῖνον κατὰ νότου τὴν κακίαν ποιησαμένη ἢ κεκαθαρμένη ὑπὸ τοῦ λόγου ψυχὴ τὸν ἡλιακὸν ἐν ἑαυτῇ κύκλον ἐδέξατο καὶ τῷ ὀφθέντι ἐν αὐτῇ φωτὶ συνεξέλαμψε, διὰ τοῦτο φησι πρὸς αὐτὴν ὁ λόγος, ὅτι γέγονας ἤδη καλὴ πλησιάσασα τῷ ἐμῷ φωτὶ διὰ τοῦ προσεγγισμοῦ τὴν κοινωνίαν ἐφέλκυσσάμενη τοῦ κάλλους". Sul sinergismo cf. E. Mühlberg, *Synergism in Gregory of Nyssa*, ZNW 68 (1977) p. 93-122; D.C. Abel, *The*

scambio di doni, governato dalla grazia, dove l'anima era chiamata a corrispondere al libero dono di Dio, e vi doveva corrispondere necessariamente con la libertà<sup>51</sup>.

In sostanza il passaggio dalle tenebre alla luce, che aveva reso la sposa conforme all'immagine di Dio, sarebbe stato frutto di una libera scelta, che poteva essere incline o meno al bene. “Questa – si legge nell'*Homilia 4 in Canticum Canticorum* – è la condizione della nostra scelta, rivestirci di una figura conforme a quella realtà che si sia voluta assumere secondo il nostro arbitrio”<sup>52</sup>. Tuttavia l'anima per Gregorio al momento della creazione era rivolta naturalmente verso il bene, ma nel corso dell'esistenza poteva dirigersi verso il male, trasformando la propria innata disposizione in un attaccamento alle cose terrene, oppure poteva rimanere vicina a Dio, che ne configurava la disposizione (σχέσις), ancora prima che manifestasse un qualsiasi desiderio di trascendenza. In questo senso il passaggio dalle tenebre alla luce era legato alla scelta individuale dell'anima, nella misura in cui questa risentiva dell'intensità del desiderio di Dio, fino a entrare in relazione con l'Essere e godere della pienezza del desiderio di Dio<sup>53</sup>.

Alla base di tutto questo c'era sempre la dottrina della doppia creazione<sup>54</sup>, ossia del primo Adamo creato a immagine di Dio come una creatura perfetta, identificabile con la sposa appena creata e dotata di una libertà assoluta, e del secondo Adamo creato imperfetto, diviso in se stesso tra maschio e femmina, identificabile con la sposa annerita dal peccato e dotata di un grado inferiore di libertà. E se per Gregorio la pienezza del dono era quella della prima crea-

---

*Doctrine of Synergism in Gregory of Nyssa's De instituto christiano*, “Thomist” 45 (1981) p. 430-448.

<sup>51</sup> L'importanza della libertà era ribadita dal fatto che “Dio diviene per noi di volta in volta tale, quale noi stessi ci mostriamo a lui con la nostra libera scelta [...] Diviene buono con i buoni” (cf. *Gregorius Nyssenus, In Canticum Canticorum Homiliae IX, GNO VI 213*). A Tale proposito cf. Dal Toso, *La nozione di proairesis*, p. 303-306.

<sup>52</sup> *Gregorius Nyssenus, In Canticum Canticorum Homiliae IV, GNO VI 104*: “οὐτω τοῖνυν ἐχούσης ἡμῶν τῆς προαιρέσεως, ὡς κατ'ἐξουσίαν ἔχειν ὅπερ ἂν ἐθέλη τούτω συσχηματίζεσθαι [...]”.

<sup>53</sup> Sul tema della disposizione dell'anima cf. I. Vigorelli, *Ontology and Existence: Schésis of the Soul in Gregory of Nyssa's In Canticum canticorum*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Canticorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspéro – M. Brugarolas – I. Vigorelli, *Supplements to Vigiliae Christianae* 150, Leiden – Boston 2018, p. 527-538; I. Vigorelli, *La relazione: Dio e l'uomo. Schesis e antropologia trinitaria in Gregorio di Nissa*, Roma 2021.

<sup>54</sup> Sulla doppia creazione cf. *supra* nota 24.

zione, il dispiegarsi del libero arbitrio doveva contribuire a riportare l'anima al suo stato originario attraverso un processo infinito di avvicinamento a Dio mosso dal desiderio di procedere dal non-essere all'essere<sup>55</sup>.

#### 4. Conclusione

Come abbiamo potuto vedere, Gregorio individuò nel *Cantico dei Cantici* una verità teologica che andava ben oltre la trama narrativa del testo biblico. Il rapporto sponsale diventò nelle sue *Homiliae* un'allegoria del rapporto tra Cristo e l'anima, e in particolare il passo di *Cant.* 1,5-6 assunse una valenza soteriologica a proposito della grazia divina che si manifesta gratuitamente nella vita dell'anima e la sostiene nel suo progresso spirituale. Del resto l'*epektasis*, secondo il Nisseno, non era altro che il ritorno dell'anima, purificata dalle proprie colpe, alla condizione originaria<sup>56</sup>. In questa prospettiva l'anima sarebbe stata creata da Dio a sua immagine e somiglianza, come la più perfetta delle creature, ma dopo essersi abbandonata di sua spontanea volontà al peccato, avrebbe assunto nella "tunica di pelle" (cf. *Gen.* 3,21) l'inclinazione alla passione, e solo dopo vari stadi di purificazione avrebbe potuto recuperare l'immagine di Dio<sup>57</sup>.

Partendo dall'esegesi di *Cant.* 1,5-6, Gregorio si adoperò per mostrare nell'ascesa dell'anima verso Dio sia i limiti della condizione umana che la generosità divina. In tale senso mise in evidenza che il male poteva indurre l'anima a non prendersi più cura delle cose spirituali, e ammise che solo l'amore di Cristo poteva riportarla alla sua dignità originaria. Inoltre si soffermò sul divenire bella dell'anima, sulla sua purificazione dal male, sul suo essere virtuosa in seguito all'avvicinamento alla bellezza archetipale. Per lui il fine dell'anima era quello di partecipare allo splendore di Dio, e questo fine lo avrebbe potuto raggiungere attraverso l'atto gratuito dell'illuminazione.

<sup>55</sup> Sulla tensione escatologica che era alla base dell'avvicinamento dell'anima a Dio cf. *Gregory of Nyssa's Mystical Eschatology*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, *Studia Patristica* 101, Leuven 2021.

<sup>56</sup> Sull'apocatastasi cf. G. Maspero, *Lo schema dell'Exitus-Reditus e l'Apocatastasi in Gregorio di Nissa*, "Annales Theologici" 18 (2004) p. 85-110.

<sup>57</sup> Considerando l'inclinazione alla passione non come un prodotto della creazione, ma come il risultato del peccato, il Nisseno auspicava che i cristiani attraverso l'ascesi scoprissero quella condizione di immaterialità che si realizzerà dopo la morte, quando si tornerà a essere a immagine di Dio. A tale proposito cf. M. Alexandre, *Protologie et eschatologie chez Grégoire de Nysse*, SPM 12 (1981) p. 122-169.

Dunque il Nisseno si mostrò molto sensibile alla necessità dell'intervento della grazia, ma non negò che anche il libero arbitrio avesse uno spazio nell'ascesa verso Dio e che la presenza del male fosse decisamente sovrastata dall'illimitata esistenza del bene. Per questo delineò chiaramente la sinergia che nella santificazione si doveva realizzare tra Dio e l'anima e vide la salvezza come un'inesauribile fruizione del dono con cui la creatura riusciva a oltrepassare i limiti della natura umana.

## Bibliography

### Sources

- Gregorius Nyssenus, *In Canticum Canticorum Homiliae*, ed. H. Langerbeck, GNO VI, Leiden 1960, tr. Gregorio di Nissa, *Omellie sul Cantico dei Cantici*, ed. C. Morechini, Roma 1996.
- Gregorius Nyssenus, *De Anima et Resurrectione*, ed. A. Spira, GNO 3/3, Leiden 2014.
- Gregorius Nyssenus, *Oratio Catechetica*, ed. E. Mühlenberg, GNO 3/4, Leiden 1996.

### Studies

- Abel D.C., *The Doctrine of Synergism in Gregory of Nyssa's De instituto christiano*, "Thomist" 45 (1981) p. 430-448.
- Alexandre M., *Protologie et eschatologie chez Grégoire de Nysse*, "Studia Patristica Mediolanensia" 12 (1981) p. 122-169.
- Alexopoulos T., *Das unendliche Sichausstrecken (Epektasis) zum Guten bei Gregor von Nyssa und Plotin. Eine vergleichende Untersuchung*, "Zeitschrift für Antikes Christentum" 10 (2007) p. 302-312.
- Bergadá M.M., *En torno a la antropología de Gregorio de Nyssa*, "Patristica et Mediaevalia" 16 (1995) p. 67-72.
- Bianchi U., *Presupposti platonici e dualistici nell'antropogonia di Gregorio di Nissa*, in: *La doppia creazione dell'uomo negli alessandrini, nei cappadoci e nella gnosi*, ed. U. Bianchi, Roma 1978, p. 83-116.
- Bonato A., *La conoscenza mistica nelle Omellie sul Cantico di Gregorio di Nissa*, "Teologia" 30 (2005) p. 49-74.
- Brugarolas M., *Beauty and the Presence of God in the Soul: Gregory of Nyssa's Commentary on Ct 5.2*, in: *The Beauty of God's Presence in the Fathers of the Church. The Proceedings of the Eighth International Patristic Conference, Maynooth 2012*, ed. J.E. Rutherford, Dublin 2014, p. 128-149.
- Canévet M., *La perception de la presence de Dieu. A propos d'une presence la XI<sup>e</sup> Homelie sur le Cantique des Cantiques*, in: *Epektasis, Mélange patristiques offerts au Cardinal Jean Daniélou*, ed. J. Fontaine – C. Kannengiesser, Paris 1972, p. 443-454.

- Corsini E., *Plerome humain et plerome cosmique chez Grégoire de Nysse*, in: *Actes du colloque de Chevetogne*, ed. M. Harl, Leiden 1971, p. 111-126.
- Cortesi A., *Le Omelie sul Cantico dei Cantici di Gregorio di Nissa. Proposta di un itinerario di vita battesimale*, *Studia Ephemeridis Augustinianum* 70, Roma 2000.
- Dal Toso G., *La nozione di proairesis in Gregorio di Nissa. Analisi semiotico-linguistica e prospettive antropologiche*, *Patrologia. Beiträge zum Studium der Kirchenväter* 5, Frankfurt am Main 1998.
- Danieli M.I., *Alle radici della lettura cristiana del Cantico: Origene*, "Archivio Teologico Torinese" 15/1 (2009) p. 9-28.
- Danieli M.I., *Origene lettore del Cantico*, "Nicolaus: Rivista di Teologia Ecumenica-Patristica" 35/2 (2008) p. 99-114.
- Daniélou J., *Platonisme et théologie mystique. Essai sur la doctrine spirituelle de saint Grégoire de Nysse*, Paris 1954.
- Di Stefano T., *Dialettica d'immagine e libertà secondo Gregorio di Nissa*, Collana di studi filosofici Università di Perugia, Perugia 1975.
- Dünzl F., *Gregor von Nyssa's Homilien zum Canticum auf dem Hintergrund seiner Vita Moysis*, "Vigiliae Christianae" 44 (1990) p. 371-381.
- Eklund R., *Blessed Are the Image-Bearers: Gregory of Nyssa and the Beatitudes*, "Anglican Theological Review" 99/4 (2017) p. 729-740.
- Ferro Garel G., *Gregorio di Nissa. L'esperienza mistica, il simbolismo, il progresso spirituale*, Torino 2004.
- Gaith J., *La conception de la liberté chez Grégoire de Nysse*, Paris 1953.
- Gargano G.I., *La teoria di Gregorio di Nissa sul Cantico dei Cantici*, *Orientalia Christiana Analecta* 216, Roma 1981.
- Gargano I., *Sull'apofatismo di Gregorio di Nissa*, "Credere Oggi" 12 (1992) p. 61-71.
- Gillet R., *L'homme divinisateur cosmique dans la pensée de Saint Grégoire de Nysse*, "Studia Patristica" 6 (1962) p. 62-83.
- Gregory of Nyssa's Mystical Eschatology*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, *Studia Patristica* 101, Leuven 2021.
- Harrison V.E.F., *Grace and Freedom according to Gregory of Nyssa*, Lewiston – New York 1992.
- Iozzia D., *Il paradosso della bellezza divina: Gregorio di Nissa, In Cant VI, 191, 7-9*, "Orpheus" 28 (2007) p. 100-115.
- Izquierdo Urbina C., *La simbologia ecclesial en las Homilias sobre el Cantar de los Cantares, de Gregorio de Nisa*, "Anales de Teologia" 14 (2012) p. 99-111.
- Karříková L., *Die Unendlichkeit Gottes und der unendliche Weg des Menschen nach Gregor von Nyssa*, "Sacris Erudiri" 40 (2001) p. 47-81.
- Lettieri G., *Il corpo di Dio. La mistica erotica del "Cantico dei Cantici" dal "Vangelo di Giovanni" ad Agostino*, in: *Il Cantico dei Cantici nel Medioevo*, ed. R.E. Guglielmetti, Firenze 2008, p. 3-90.



- Lettieri G., *Origene interprete del "Cantico dei Cantici": la risoluzione mistica della metafisica valentiniana*, Milano 2001.
- Lettieri G., *Progresso*, in: *Origene. Dizionario: la cultura, il pensiero, le opere*, ed. A. Monaci Castagno, Roma 2000, p. 379-392.
- Lévy A., *Aux confins du créé et de l'incrédé: les dimensions de l'épektase chez Grégoire de Nysse*, "Revue des Sciences Philosophiques et Théologiques" 84 (2000) p. 247-274.
- Lewis S.E., *Contestation and Epektasis in the Discussion on Sin*, "Analecta Hermeneutica" 4 (2012) p. 1-33.
- Leys R., *L'image de Dieu chez S. Grégoire de Nysse*, Bruxelles 1951.
- Limone V., *Origene esegeta e predicatore: un confronto tra le "Omelie" e il "Commento al Cantico dei Cantici"*, "Latinitas" 2/2 (2014) p. 25-42.
- Maspero G., *L'arché alla luce del telos e la struttura trinitaria del pensiero di Gregorio di Nissa*, "Path" 8 (2009) p. 317-332.
- Maspero G., *Lo schema dell'Exitus-Reditus e l'Apocatastasi in Gregorio di Nissa*, "Annales Theologici" 18 (2004) p. 85-110.
- Mateo-Seco L.F., "La Cristología del *In Canticum Canticorum* de Gregorio de Nisa", in: *Studien zu Gregor von Nyssa und der christlichen Spätantike*, ed. H.R. Drobner – C. Klock, Supplements to Vigiliae Christianae 12, Leiden – Boston 1990, p. 173-190.
- Meis A. – Castellano A. – Pinilla J.F., *El dinamismo del encuentro entre Dios y el hombre en los comentarios al Cantar de los Cantares de Orígenes, Gregorio de Nisa y Juan de la Cruz*, Santiago 2000.
- Meis A., *Die Verborgenheit Gottes in den Kommentaren zum Hohenlied in Gregor von Nyssa und Dionysius Areopagita*, "Ephemeridis Theologicae Lovainenses" 77 (2001) p. 73-107.
- Meis A., *La paradoja del hombre, según Gregorio de Nisa*, "Teología" 31 (1994) p. 27-48.
- Moraga Esquivel J.M., *El misterio de Dios: su comunicación gratuita según In Canticum Canticorum de San Gregorio de Nisa*, "Veritas. Revista de Filosofía y Teología" 16 (2007) p. 109-127.
- Muckle J.T., *The Doctrine of St. Gregory of Nyssa on Man as the Image of God*, "Mediaeval Studies" 7 (1945) p. 55-84.
- Mühlenburg E., *Synergism in Gregory of Nyssa*, "Zeitschrift für die Neutestamentliche Wissenschaft und die Kunde der Älteren Kirche" 68 (1977) p. 93-122.
- Neil B., *Divine Providence and Free Will in Gregory of Nyssa and His Theological Milieu*, "Phronèma" 27 (2012) p. 35-51.
- Norris R.A., *Gregory of Nyssa: Homilies on the Song of Songs*, Society of Biblical Literature, Atlanta 2012.
- Norris R.A., *The Soul Takes Flight: Gregory of Nyssa and the Songs of Songs*, "Anglican Theological Review" 80 (1998) p. 517-532.
- Petcu L., *The Doctrine of Epektasis. One of the Major Contributions of Saint Gregory of Nyssa to the History of Thinking*, "Revista Portuguesa de Filosofia" 73/2 (2017) p. 771-782.

- Ramelli I., *Apokatastasis and Epektasis in Cant. and Origen*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Canticorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, Supplements to Vigiliae Christianae 150, Leiden – Boston 2018, p. 312-339.
- Robb-Dover K., *Gregory of Nyssa's Perpetual Progress*, "Theology Today" 65 (2008) p. 213-225.
- Rombs K., *Gregory of Nyssa's Doctrine of Epektasis: Some Logical Implications*, "Studia Patristica" 37 (2001) p. 288-293.
- Scott M.S.M., *Shades of Grace: Origen and Gregory of Nyssa's Soteriological Exegesis of the Black and Beautiful Bride in Song of Songs 1:5*, "Theological Review" 99 (2006) p. 65-83.
- Sferlea O., *À Propos d'une Théologie de l'Incarnation du Dieu infini chez Grégoire de Nysse*, "Ephemerides Theologicae Lovanienses" 90 (2014) p. 453-483.
- Simonelli C., *Conformati dalla grazia dello Spirito Santo (Gregorio di Nissa, In Cant VII)*, "Teologia" 1 (2005) p. 75-91.
- Simonetti M., *Gregorio di Nissa interprete del Cantico dei Cantici*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Canticorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, Supplements to Vigiliae Christianae 150, Leiden – Boston 2018, p. 137-154.
- Steven L., *Mixture, Beauty, and the Incarnation in Gregory's In Canticum Canticorum*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Canticorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, Supplements to Vigiliae Christianae 150, Leiden – Boston 2018, p. 508-516.
- Vanden Auweele B., *L'Écriture sous le mode du désir. Réflexions sur le statut de l'Écriture dans les Homélie sur le Cantique des Cantiques*, in: *Grégoire de Nysse: la Bible dans la construction de son discours. Actes du colloque de Paris, 9-10 Février 2007*, ed. M. Cassin – H. Grelier, Collection des Études Augustiniennes. Série Antiquité 184, Paris 2008, p. 275-283.
- Vigorelli I., *La relazione: Dio e l'uomo. Schesis e antropologia trinitaria in Gregorio di Nissa*, Roma 2021.
- Vigorelli I., *Ontology and Existence: Schesis of the Soul in Gregory of Nyssa's In Canticum canticorum*, in: *Gregory of Nyssa: In Canticum Canticorum: Analytical and Supporting Studies. Proceedings of the 13th International Colloquium on Gregory of Nyssa (Rome, 17-20 September 2014)*, ed. G. Maspero – M. Brugarolas – I. Vigorelli, Supplements to Vigiliae Christianae 150, Leiden – Boston 2018, p. 527-538.
- Vives J., *El pecado original en S. Gregorio de Nisa*, "Estudios Ecclesiasticos" 45 (1970) p. 203-235.